

# SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

presentazione realizzata grazie all'energia di



caso decisionale: il dilemma della torre

# il dilemma della torre



# relazioni sociali

Quando individui o gruppi orientano reciprocamente le proprie azioni (cooperative o conflittuali)

-Debora è legata ai gruppi che fruiscono della Torre -> connessione tra un soggetto regolatore e coloro che sono oggetto della regolazione

-Relazioni tra i vari gruppi inesistenti, ma relazioni + o - forti all'interno dei gruppi.

-Il solo elemento che fa interagire i gruppi è un attore non umano, la Torre degli Spiriti. I gruppi sono accomunati soltanto dalla volontà di utilizzarla per i propri scopi.

# organizzazioni/istituzioni

Entità che hanno il proposito di stabilire, mediante norme esplicite, relazioni durevoli tra un complesso di persone o di cose.

Istituzioni operative / istituzioni regolative

O: realizzano un tipo di pratica sociale, rendono un servizio alla società. es. organi amministrativi delle comunità locali

R: hanno la funzione di controllare le forme di comportamento. Per Ross sono strumenti di controllo sociale

# il conflitto

“tipo di interazione più o meno cosciente tra due o più soggetti individuali o collettivi caratterizzata da una divergenza di scopi tale, in presenza di risorse troppo scarse perchè i soggetti possano conseguire detti scopi simultaneamente, da rendere oggettivamente necessario, o fare apparire soggettivamente indispensabile, a ciascuna delle parti, il neutralizzare o deviare verso altri scopi o impedire l'azione altrui, anche se ciò comporta infliggere consapevolmente un danno, sia sopportare costi relativamente elevati a fronte dello scopo che si persegue”

(Gallino, dizionario di sociologia)

**1) Porre interrogativi:** attraverso le teorie si possono formulare degli interrogativi che focalizzano l'attenzione su determinati aspetti del caso. ES. possiamo dirigere la nostra attenzione verso le relazioni all'interno dei gruppi e tra i gruppi / verso NPS e le sue attività / verso chi trae vantaggio e chi ci rimette a seconda delle varie proposte / verso la cultura degli indiani e degli scalatori

**2) Sviluppare spiegazioni:** grazie alla teoria possiamo impostare delle spiegazioni, abbiamo gli strumenti per rispondere agli interrogativi. Formulare delle ipotesi che guidano la mia ricerca della soluzione del problema.

**3) Formulare piani di azione:** le spiegazioni del caso formulate grazie alla teoria formano la base conoscitiva sulla quale sviluppare delle azioni per risolvere il problema.

A) Guardare alle connessioni sociali come legami che uniscono: **TEORIE RELAZIONALI**

B) Guardare alle connessioni sociali come tiri alla fune conflittuali: **TEORIE CONFLITTUALISTE**

C) Guardare alle connessioni sociali come scambi tra attori razionali: **TEORIE DELL'AGIRE RAZIONALE**

# le connessioni sociali come legami

Persone come atomi che si uniscono legandosi ad altri atomi. Dai legami nascono le molecole e i composti. La rottura dei legami provoca disordine e la creazione di legami provoca ordine.

Mediare significa ricomporre i legami spezzati o crearne di nuovi.

DURKHEIM (1893): La divisione del lavoro sociale

-Solidarietà meccanica

-Solidarietà organica

-Anomia: quando si spezzano i legami sociali oppure sono molto deboli

# le connessioni sociali come legami

## **Come utilizzare questa teoria per la risoluzione del nostro caso?**

- Identificare i legami che connettono i vari attori
- Qualificare i legami (condivisione morale o comunanza di interessi)
- Esiste una situazione di anomia? Se sì, in che misura è conseguenza di legami deboli o inesistenti? Perché questi legami non hanno la forza posseduta da altri legami rintracciabili nella stessa situazione?

# le connessioni sociali come legami

- I legami tra gli indiani sembrano essere basati più sulla solidarietà meccanica, su sentimenti morali condivisi circa credenze, rispetto per il luogo e per il sapere degli anziani.
- Tra gli altri gruppi prevale solidarietà organica: gli scalatori sono accomunati da un hobby che li accomuna; gli ambientalisti condividono l'interesse per la natura; le guide turistiche sono accomunate dalla professione; i turisti dalla fruizione estemporanea del luogo.
- Il conflitto è il risultato dell'assenza di solidarietà meccanica tra i fruitori della Torre e dalla assenza di legami tra gruppi differenti, che presentano alti livelli di solidarietà interna.

# le connessioni sociali come legami

La situazione di anomia è determinata proprio dalla assenza di legami tra gruppi differenti.

Se guardiamo il caso da questa prospettiva, l'obiettivo deve essere quello di creare legami... ma di che natura?

- Impossibile coscienza collettiva intergruppo;
- Lavorare su: interdipendenze e conflitti interni ai gruppi.

Interdipendenza: ambientalisti e scalatori; indiani e ambientalisti; ma indiani e scalatori?

Capire quanto sia forte e coeso il gruppo degli scalatori e lavorare su eventuali divergenze interne.

# le connessioni sociali come tiri alla fune

Ci sono due o più squadre. Ciascuna delle quali cerca di tirare l'altra oltre la linea di demarcazione. Connesse dalla fune, le squadre tirano in direzioni opposte. Senza fune, non c'è gioco né conflitto.

Non guardiamo soltanto ai disaccordi tra le persone, ma soprattutto all'oggetto del contendere.

La storia dell'umanità è una storia di lotta per le risorse. Marx: la lotta di classe è il motore della storia.

Conflitto per il controllo delle risorse produttive tra capitalisti e proletariato. I primi sfruttano i secondi pagando il loro lavoro meno di quanto vale.

# le connessioni sociali come tiri alla fune

## **Come utilizzare questa teoria per la risoluzione del nostro caso?**

- Identificare le risorse rare, oggetto di contesa. Quali sono gli interessi degli attori; di che cosa hanno bisogno per soddisfare ciò che vogliono?
- Di chi è la proprietà di queste risorse? Chi controlla il modo in cui queste risorse vanno distribuite e chi le può usare?
- Indagare sulle diseguaglianze di accesso, individuando chi trae beneficio e chi perde dall'utilizzo delle risorse. Il guadagno di una persona è strettamente connesso al danno subito da un'altra?

# le connessioni sociali come tiri alla fune

Nell'ottica delle connessioni sociali come tiro alla fune , i conflitti trovano una loro soluzione quando le parti lese riescono ad acquisire un controllo sulle risorse necessarie per vivere secondo le loro esigenze.

In questo caso sarebbe necessario garantire l'accesso indisturbato agli indiani in alcuni periodi, limitando l'accesso agli scalatori.

La situazione diverrebbe più equa, e probabilmente si attenuerebbe il conflitto.

# le connessioni come scambi razionali

Gli individui sono considerati come attori razionali che orientano i loro comportamenti sulla base del calcolo comparato costi/benefici di corsi d'azione alternativi.

Weber: l'azione razionale permea gran parte delle società moderne. Le persone hanno possibilità di scelta (non agiscono per tradizione) e scelgono i mezzi più efficienti per il conseguimento di uno specifico scopo.

Che cosa significa operare una scelta razionale?

Definizione di un fine – individuazione di un mezzo tra tanti  
– calcolo costi e benefici.

# le connessioni come scambi razionali

## **Come utilizzare questa teoria per la risoluzione del nostro caso?**

-Identificare gli attori sociali presenti in una situazione e rilevare la diversità negli scopi;

-Esaminare per ciascun attore i costi e i benefici dei diversi corsi di azione che essi potrebbero intraprendere per raggiungere i loro obiettivi;

-Osservare come gli scambi tra attori sociali permettono ai partner dello scambio di ottenere i mezzi per il conseguimento dei loro scopi.

# le connessioni come scambi razionali

Trovare un compromesso che consenta a ciascun gruppo di accettare un po' meno della alternativa preferita, e contemporaneamente fornisca benefici positivi per ciascuna delle parti.

Per individuare una tale soluzione, sarebbe necessario analizzare i costi e i benefici di tutti i gruppi per ciascuna delle sei alternative di regolamentazione presentate.

Quale alternativa potrebbe penalizzare poco tutti e portare beneficio a ciascuno?

# sintesi

<b>Teoria</b>	<b>Focus</b>	<b>Azione</b>
Relazione	Tipi di relazione	Costruire legami sociali
Conflittualista	Oggetto e parti del conflitto	Riequilibrare situazione di ingiustizia
Agire razionale	Criteri di scelta	Conciliare costi e benefici: compromesso

# Che cosa ha fatto davvero Deborah?

<https://www.nps.gov/deto/planyourvisit/climbing.htm>



# Lago di Bracciano



# Lago di Bracciano



# Lago di Bracciano



Sara Taviani, "Crisi idrica di Bracciano - Valutazione dell'incidenza dei prelievi" - Braccianosmartlake.com  
<https://braccianosmartlake.com/crisi-bracciano-incidenza-prelievi/> 23 marzo 2018

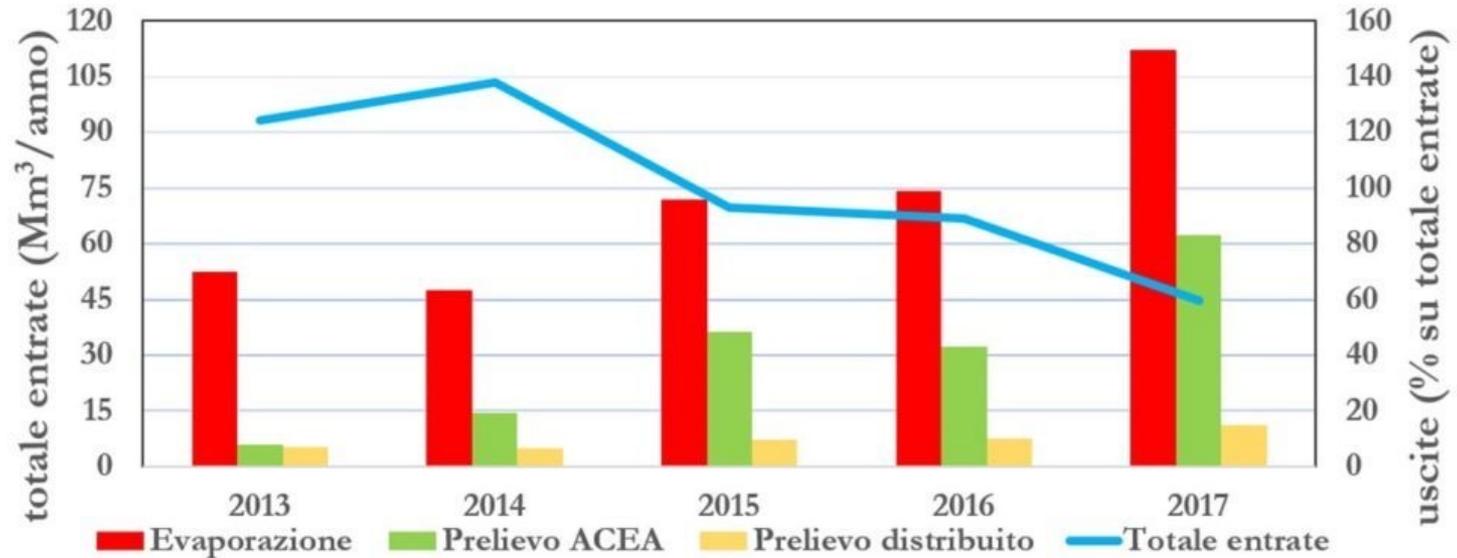
# Lago di Bracciano

PERIODO DI RIFERIMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
	mm/anno	mm/anno	mm/anno	mm/anno	mm/anno
PRECIPITAZIONE	1190	1324	891	854	570
RUSCELLAMENTO	132	147	99	95	63
INFILTRAZIONE NEL BACINO IDR.	340	378	255	244	163
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1662</b>	<b>1849</b>	<b>1245</b>	<b>1193</b>	<b>797</b>
EVAPORAZIONE DAL LAGO	1142	1149	1170	1157	1169
PRELIEVI ACEA DAL LAGO	127	347	589	507	374.7*
PRELIEVI POZZI NEL BACINO IDR.	120	120	120	120	120
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>1390</b>	<b>1616</b>	<b>1879</b>	<b>1785</b>	<b>1290</b>

\* Il prelievo relativo al 2017 è riferito a soli 7 mesi, il prelievo equivalente su un anno ammonterebbe a 651 mm/a

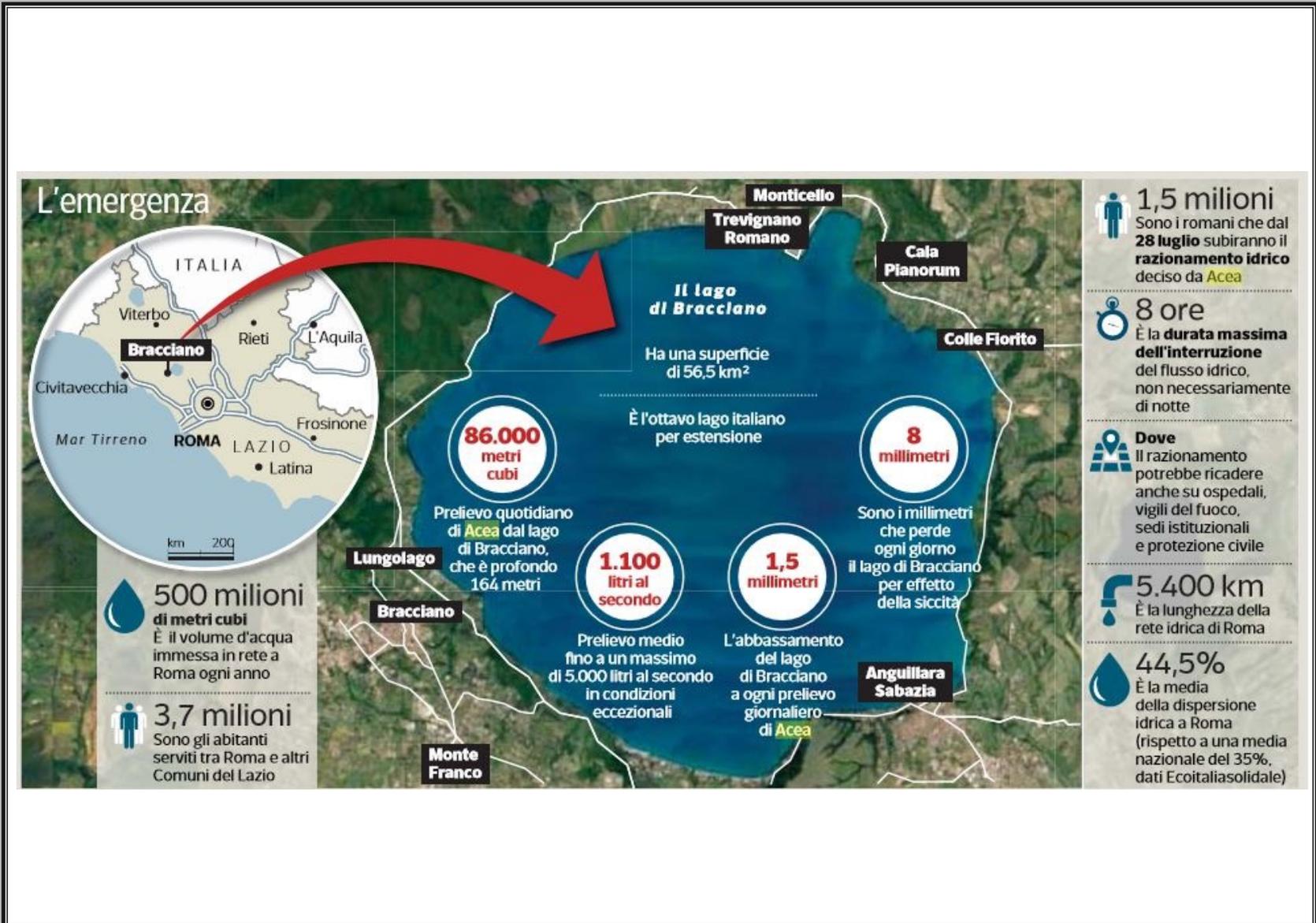
Sara Taviani, "Crisi idrica di Bracciano - Valutazione dell'incidenza dei prelievi" - Braccianosmartlake.com  
<https://braccianosmartlake.com/crisi-bracciano-incidenza-prelievi/> 23 marzo 2018

# Lago di Bracciano



Sara Taviani, "Crisi idrica di Bracciano - Valutazione dell'incidenza dei prelievi" - Braccianosmartlake.com  
<https://braccianosmartlake.com/crisi-bracciano-incidenza-prelievi/> 23 marzo 2018

# Lago di Bracciano



# Lago di Bracciano

A fine Luglio la Regione ha imposto lo stop alla captazione dell'acqua dal lago di Bracciano: Comune di Roma e ACEA si sono opposti ottenendo (grazie al responso del tribunale delle acque) di poter continuare a prelevare seppure in misura decisamente minore

.... poi è arrivata la pioggia

## Turismo contro risaie la battaglia dell'acqua sul Lago Maggiore "I battelli in secca"

Il livello del bacino cala di tre centimetri al giorno. Lidi spopolati e traghetti fermi  
La sindaca di Verbania  
"Se si blocca tutto, siamo perduti"

dal nostro inviato  
**Maurizio Crosetti**

**VERBANIA** – Traghetto o risotto? La scelta obbligata racchiude mondi, e sono mondi d'acqua. L'acqua del Lago Maggiore che cala di tre centimetri al giorno in questa stagione di piogge feroci, nubifragi come l'ultimo a Bardonecchia, temporali, afa assassina e sete. Quasi come l'anno scorso, quello della grande siccità di una terra che pareva uscita da *Furore* di John Steinbeck, polvere, desolazione e zolle spaccate. L'acqua che non basta più ai traghetti per navigare da una sponda all'altra, e neppure ai coltivatori del riso nelle settimane decisive della spigatura, quando le pannocchie cominciano a uscire dalle foglioline. E allora: far galleggiare le motonavi o far crescere le piante?

«Così si penalizzano le sponde piemontesi per favorire gli interessi degli imprenditori della pianura e delle società proprietarie delle centrali idroelettriche», denuncia Silvia Marchionini, sindaca di Verbania. «Siamo stati lasciati so-

li, hanno dimenticato i diritti del turismo e del trasporto locale».

Il Lago Maggiore è uno stanco animale immobile, circondato da montagne senza neppure uno spruzzo di neve. Il livello è sceso a 37 centimetri sotto lo zero idrometrico: a meno 40 si rischia di fermare tutto. Il peso complessivo degli automezzi a bordo di un traghetto a pieno carico è passato da 440 a 100 quintali. Niente più camion e pullman. Neppure le piogge di primavera e inizio estate sono servite, per non parlare degli acquazzoni che spaccano tutto ma non placano la sete del lago e della risaie. E allora si deve scegliere dove sversare l'acqua, cioè se trattenerla nel Lago Maggiore o farla scendere a valle.

Il luogo del dilemma, una sorta di bivio ideale tra due necessità, è la diga della Miorina a Sesto Calende, sbarramento del Ticino poco dopo l'uscita dal lago: il "serbatoio" che trattiene l'acqua e ne regola i livelli. Domande e risposte sul destino di queste terre vengono scandite dalle 120 portine della traversa mobile, lunga 200 metri e alta più di tre.

Siamo in provincia di Varese, in una località il cui nome è tutto un programma: Golasecca. Da vener-

di scorso, dalla diga esce solo «il minimo vitale», cioè 60 metri cubi al secondo, come ha stabilito il Consorzio Bonifica del Ticino, ma chi vive sul lago lo giudica ancora troppo. Acque che evitano la siccità senza ritorno al Canale Villoresi, ai Navigli e al Canale Industriale per la zona lombarda, e al Canale Regina Elena per quella piemontese. La guerra dell'acqua si combatte qui.

Piccole navi come elefanti morti giacciono in secca su un fianco. Dal 3 agosto sono chiusi gli approdi agli scali di Ranco, Ispra e Porto Valtravaglia, altro battesimo profetico perché il travaglio di queste valli sembra davvero senza fine. Come se non bastasse ci si sono messe pure le alghe infestanti, una poltiglia puzzolente che sta soffocando il lago non meno della siccità. E se i riscoltori temono che il calo di 250 mila tonnellate della produzione 2022 possa ripetersi, gli operatori turistici denunciano meno 30 per cento di presenze: «Le recensioni dei vari siti stanno cominciando a consigliare di non venire sul lago, se non ci aiutano sarà un disastro», dice Riccardo Celesia del camping "La Sifinge" di Sesto Calende.



Già a febbraio, al lago mancava metà dell'acqua necessaria. Nel Verbano siamo ormai al 60 per cento di precipitazioni in meno. «È andata abbastanza bene fino a maggio, quando la prima fila degli ombrelloni era quasi a mollo», racconta Cesare Rona, gestore del "Lido Erno" a Lesa, una delle quattordici spiagge della sponda novarese che ogni estate diventano un piccolo mare. Ma adesso quel mare si sta traendo: «Quando hanno aperto la diga si è svuotato tutto».

Pietre e sassi oltre la riva, dove una linea più scura sulle rocce segna il livello dell'acqua che non c'è più. La cosiddetta "soglia di magra" è già stata superata. Del resto, ormai quasi tutti i fiumi del Piemonte sono sotto media, il Toce è

dimezzato, il Tanaro e la Dora Baltea sono al 20 per cento della portata. La terribile sete della pianura si ramifica ovunque, anse di torrenti come dita secche, protese verso qualcosa che non esiste più.

È anche un disastro per l'habitat. Ormai crescono cespugli ed erbe dove prima c'erano il lago e i torrenti, lasciando nidi di sterpaglia. L'acqua si scalda come una piscina, e quando è così poca i pesci non riescono ad avvicinarsi alle sponde per deporre e covare le loro uova.

La secca uccide molti tra gli organismi più sensibili che rappresentano cibo per anfibi, rettili, uccelli e pesci. Anche la varietà di questi ultimi è ormai molto cambiata rispetto a una trentina di an-

ni fa, come spiegano i pescatori.

La natura soffre, anche se non sempre lo dà a vedere. Cigni indifferenti si spiunano galleggiando sul Lago Maggiore, 315 milioni di metri cubi d'acqua che in inverno diventano 420, sembrerebbero tanti, invece non sono abbastanza. In sei mesi è piovuto meno della metà del necessario, un'illusione che questo agosto sta smascherando. Se si considera la media dei livelli del lago negli ultimi ottant'anni, mancano quasi 90 centimetri. Se ne sono accorte le motonavi che solcano l'acqua immota da Verbania a Laveno, appena increpata dalle loro chiglie. A chi appartiene? Agli scafi? Alle spiagge? Ai campi? Tutti hanno sete di qualcosa che sta scomparendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Diga della Miorina a Sesto Calende**  
Inaugurata nel 1943, parete lunga **200 metri** e alta **3** metri. Sorge a l'uscita del Ticino dal Lago Maggiore ed è il "serbatoio" dell'acqua del lago



Il livello del lago è sotto di **37 centimetri** rispetto allo zero idrometrico e scende di **3 centimetri** al giorno



Il lago contiene **315 milioni** di metri cubi d'acqua. Il pieno carico di automezzi sopra ogni traghetto a secca è **440 a 100 quintali**



Le presenze turistiche sul Lago Maggiore sono calate del **30 per cento**